

SOLTANTO UN PAREGGIO A SAN SIRO DOPO SETTE VITTORIE

Il Milan perde un colpo ma resta al comando

L'attacco rossoneri per la prima volta a secco negli ultimi 8 mesi. In difficoltà i fantasisti, senza intesa la coppia Shevchenko-Inzaghi. Continua la serie positiva del Brescia, che lascia la zona pericolo

Giancarlo Laurenzi
Inviato a MILANO

Il termometro è Mazzone che rincasa con la voce elettrica e i battiti regolari, assieme al punto che lo allontana dallo scantinato della classifica. Dal Milan che doveva divorare il Brescia e il panettone sono arrivate carezze, non frustate. Un lampo in 95 minuti attraverso il piede del peggior in campo, Pirlo: palo (molto) esterno su punizione. Il resto è stato mare piatto, non un'onda che muovesse le acque, manovra lenta, opaca, prevedibile. Rui Costa, sostituito nelle riprese dal pensionato Leonardo, è uscito sbuffando perché da togliere ci sarebbero stati gli altri piedi educati, casomai. Oltre a Pirlo, anche Seedorf ha misteriosamente invertito la tendenza, grigio e inconcludente in ogni rivolto del pomeriggio (avrebbe dato la colpa al terreno indecente, suscitando la reazione dei giardinieri). Dopo 7 vittorie, sui rossoneri è calato l'eccesso di zero: nessun gol, dopo 8 mesi di fertilità, nessun tiro in porta. La conferma che il turno prenatalizio porta male (un solo successo, l'anno scorso contro il Verona) non cancella il primato, complice il pari della Lazio: dal '95 il Milan non comandava alla sosta di fine anno.

Mazzone ha tirato su la saracinesca senza scavare trincee. Fidandosi della difesa a 3, il tecnico ha chiesto a Tare e Baggio un pressing alto sui portatori di palla, sfruttando una mediana che aveva già messo in crisi la Juventus. L'ottimo Matuzalem, più di Appiah (comunque sufficiente), ha garantito equilibrio e ripartenze, pochi palloni rinviiati a casaccio (a parte l'incoscienza Seric), la possibilità lasciata a Dainelli e Petrucci di respirare. Il Brescia non si è mai arroccato, il Milan s'è arreso alla mancanza di portieri: non c'erano, non li ha cercati. La frequenza è il

MILAN
(4-3-1-2)

Dida 6,5; Simic 5,5 (30' st Helveg 5,5); Nesta 6,5; Maldini 6,5; Kaladze 5,5; Gattuso 5,5 (38' st Borriello sv); Pirlo 5; Seedorf 5,5; Rui Costa 5,5 (24' st Leonardo 5,5); Inzaghi 5; Shevchenko 6.

All. Ancelotti 5.

Arbitro: Morganti 6.

Ammoniti: Appiah, Seric, Maldini.
Spettatori: paganti 10.962, incasso di 173.530 euro; abbonati 50.762, quota abbonati 693.820, 18 euro.

tempismo dei raddoppi ha impedito che le (poche) volte in cui Rui Costa (da trequartista puro) ha saltato il dirimpettaio nascesse davvero superiorità, e da lì pericolo. Il portoghese si è sentito un leone in gabbia e le sue nevrosi sono esplose in una largo ceffone a Seric, aggrappatosi alla sua maglia madida: il casalingo arbitro Morganti ha finto di non vedere.

Lo stallone si poteva sciogliere in due modi: un fulmine a ciel sereno (del Brescia), il colpo di genio del singolo; oppure spingendo sull'acceleratore, muovendo la palla e i pedoni con velocità sconosciute al Milan di ieri (e, a dirlo tutta, anche a quello di Como). I giri del motore, invece, sono rimasti bassi: circolazione soporifera della palla, assenza di litorine sulle fasce; Simic si è

BRESCIA
(3-5-1-1)

Sereni 5,5; Martinez 7; Petrucci 6; Dainelli 6,5; Bachi- ni 6,5 (46' st Pisano sv); A. Filippini 6; Matuzalem 7; Appiah 6,5; Seric 5,5; Baggio 5,5; Tare 6.

All. Mazzone 7.

mosso poco e quando si è mosso si è capito perché preferisse restare sulle sue; Kaladze ha confermato di soffrire i tornanti di ruolo, irritabile e irascibile al punto da mettere le mani sul muso di Bachi- ni (anche qui Morganti s'è finto cieco). Quanto ai colpi di genio, assente Rivaldo, se n'è visto uno solo e non è stato merito del Milan. Baggio, invece: sbucato in area, è sfuggito al ciondolante Simic per colpire di destro, sicuro di farcela. Dida ha fatto il miracolo, e da quel momento (era il 36' pt) nessuno ha più molestato i portieri, nonostante Sereni, quello del Brescia, manifestasse tremori in ogni apparizione (uscite, prese, deviazioni). Ancora sotto-choc, evidentemente, per la tempesta che lo aveva travolto 3 settimane prima, quando a San Siro affrontò Vieri, Crespo e chiuse la serata contando col pallottoliere i gol subiti.

A parte qualche cambio in- fluente (Helveg per Simic, Borriello per Gattuso), Ancelotti ha modificato poco (in corsa) della disposizione tattica iniziale. Ricevendo la conferma che Shevchenko non sopporta Inzaghi e i due faticano a decorare l'intesa. L'ucraino parte decentrato, trova l'altro ad aspettare l'autobus in mezzo all'area e si innervosisce, sbagliando modi e tempi delle conclusioni. Quando tornerà Rivaldo (e tornerà, dopo le feste) sarà opportuno scegliere uno dei due (quindi Sheva). Dopo le feste tornerà anche Ambrosini, quello con la criniera bionda e la sfiga come compagna di stanza. Entusiasmante a Como, sarebbe stato, nelle intenzioni di Ancelotti, la leva per aprire la scatola di Mazzone. Incuriosito doc, s'è sentito la pancia scoppiare nella notte, colpito da un attacco di gastrite. Non ha neppure trovato la forza di andare in panchina, lasciando a Gattuso il compito di perdere il duello con Appiah, fatto di tibie ruote e tacchetti in pole-position.



Roberto Baggio in dribbling tra Rui Costa e Pirlo: tre fantasisti in un metro quadrato

«Tutta colpa del terreno»

I giocatori si lamentano, Ancelotti no: siamo primi

MILANO

Il Milan chiude l'anno con un mezzo passo falso e il primo pareggio senza reti della stagione. I giocatori se la prendono con il pessimo terreno di San Siro. Seedorf: «Il campo ci penalizza e ci fa commettere errori che in altri momenti non avremmo fatto». Aggiunge capitano Maldini: «Inutile prendere giocatori di qualità per farti giocare in queste condizioni». Galliani non ci sta: «Non sono un agronomo, faccio il dirigente e vi assicuro che continuerò a prendere i giocatori migliori». Più duro Ancelotti: «Non capisco le lamentele: finora abbiamo vinto e tutto andava bene.

Comunque, durante la sosta natalizia il terreno verrà rizzolato così non potranno più lamentarsi».

Secondo il tecnico il pareggio è giusto perché non siamo stati incisivi come al solito, specie nel primo tempo. Io sono soddisfatto, perché chiudiamo l'anno in testa sia in campionato sia in Champions League. Come premio è stato cancellato l'allenamento fissato per stamane a Milan. Anche Mazzone è contento: «Bel punto conquistato addirittura a San Siro. Siamo stati bravi a restare chiusi e a ripartire con azioni efficaci. Abbiamo commesso pochi errori anche se abbiamo retto a fatica certi assalti avversari». [n. sor.]

LE PAGELLE

Bravo Dida, Baggio lo grazia
Il centrocampio è di Matuzalem

dall'inviato a MILANO

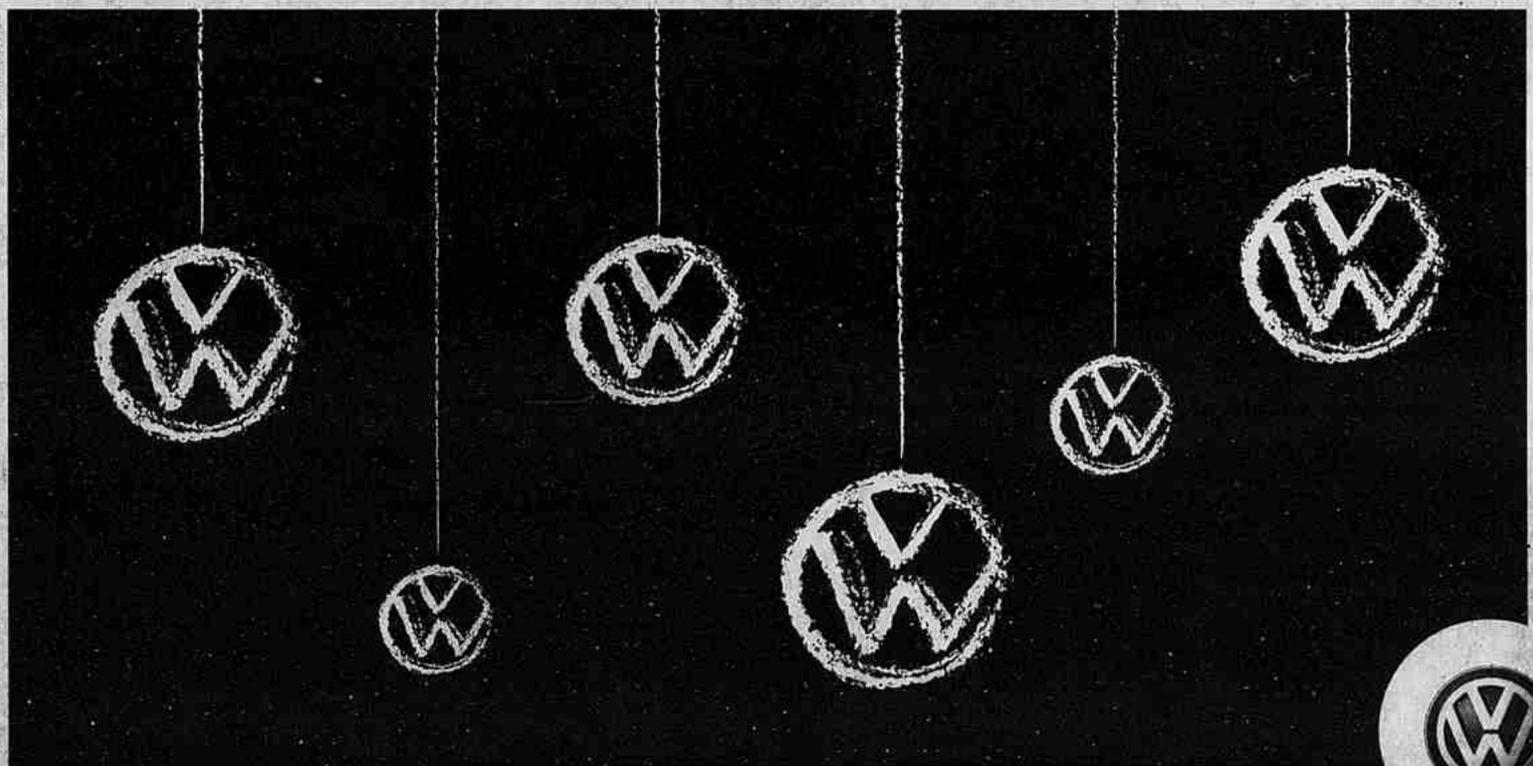
MILAN

DIDA 6,5. Salva la porta e la partita, sull'incursione di Baggio che tira da 5 metri.
SIMIC 5,5. Lascia a Baggio comoda palla-gol. La ripresa è una sofferenza, con Bachi- ni davanti (dal 30' st Helveg 5,5; in tempo per creare caos).
NESTA 6,5. Non sapeva della morte del cugino diciottenne, conferma la ritrovata condizione domando Tare, un brutto cliente.
MALDINI 6,5. Chiude le falle, in anticipo e in recupero. L'unica pausa gli costa l'ammonizione.
KALADZE 5,5. Non incide mai, né in appoggio né in copertura. I pochi cross sono degli sgorbi.
GATTUSO 5,5. Appiah ha il suo stesso dinamismo e maggiore qualità. Insolitamente perde qualche tackle (dal 38' st Borriello sv).
PIRLO 5. Le gambe hanno molliato, la testa è alle feste. Sbaglia a raffica, inventa nulla. Un palo (molto) esterno su punizione, nel primo tempo.
SEEDORF 5,5. Inversione di tendenza rispetto alle ultime apparizioni. Filippini gli toglie il respiro, stavolta alle sue veroniche non abbozza nessuno.
RUI COSTA 5,5. Ha il compito di inventare dietro le punte. Si trova tra i piedi Matuzalem e resta invischiato nella tela, con l'ispirazione a brandelli (dal 24' st Leonardo 5,5; presenza impalpabile).
INZAGHI 5. Si muove al contrario, pestandosi i piedi con Sheva. Che c'è, lo si scopre al quarto fuorigioco fischiatogli.
SHEVCHENKO 6. Costretto a partire da lontano, per evitare la coabitazione con Superpippo. Non trova lo specchio, ma è l'unico che agita gli avversari, puntando l'uomo e cercando la rete.
ANCELOTTI 5. Squadra stanca e lenta: dopo 7 vittorie è arrivato il primo pari.

BRESCIA

SERENI 5,5. Solo per la sterilità avversaria, la sensazione di insicurezza che regala ai compagni non si trasforma in un naufragio.
MARTINEZ 7. Domina la fascia, preciso di piede, tempista di testa alla faccia della statura. Mazzone ne limita le iniziative, malgrado morda il freno.
PETRUZZI 6. Con l'esperienza e il senso della posizione pulisce l'area nelle mischie.
DAINELLI 6,5. Ottimo su Inzaghi, elegante nelle uscite palla al piede. Da spessore alla difesa.
BACHI- NI 6,5. Finisce in ginocchio una partita sfiante. Ha il compito di ribaltare l'azione (un tempo per fascia); quando ci riesce, la squadra respira (dal 46' st Pisano sv).
A. FILIPPINI 6. Davanti a lui c'è il più opaco Seedorf possibile. Nella ripresa (da laterale destro) è presente in ogni raddoppio.
MATUZALEM 7. Principe della mediana, confina Rui Costa ai margini della partita. Non retrocede di un metro, mai tirando indietro la gamba.
APPIAH 6,5. Vince il duello con Gattuso. Ammonito, salterà la sfida con la Lazio.
SERIC 5,5. Troppi palloni regalati al Milan, nella ripresa praticamente in linea con i 3 difensori.
BAGGIO 5,5. In prima battuta su Pirlo, sbaglia un gol che un lustro fa avrebbe segnato anche bendato.
TARE 6. Stoico nel pressing. In avanti è utile al massimo per qualche sponda.
MAZZONE 7. Squadra che lievita (7 punti nelle ultime 3 giornate) e scansa la zona-calda. [g. l.]

La concessionaria Monticar augura Buone Feste



MONTICAR
Il Vostro esclusivo mondo Volkswagen

Esposizione e Vendita - 24, corso Ferrucci - 10138 Torino - Telefono 011.4335044 - www.monticar.it